

Prato, 100 foto contro i pregiudizi

Shi Yang e la lunga marcia per avvicinare gli italiani e i cinesi

DIEGO MOTTA

La primavera di Prato è iniziata ufficialmente il 27 marzo e si concluderà il 10 novembre. L'annuncio, arrivato settimana scorsa, della visita del Papa nella città toscana «ha sprigionato un grande entusiasmo nella comunità italiana, in quella cinese e in centinaia di altre comunità». Parola di Shi Yang Shi, nato a Jinan nel nord della Cina nel 1979 e arrivato nel nostro Paese all'età di 11 anni insieme alla mamma. «Appena ho pubblicato sui *social* la notizia della visita di Francesco nella nostra piccola New York – così parla di Prato, Shi Yang – ho misurato, dalle reazioni della gente, la grande attesa che già c'è e ho ripensato al cammino di quest'ultimo anno», dice alludendo alla tragedia avvenuta nella fabbrica Teresa Moda, che è costata la vita a sette suoi connazionali nel quartiere del Macrolotto.

Un cammino che, da quel primo dicembre 2013, ha fatto i conti con indifferenze, complicità, omettà. Non solo questo, per fortuna: la buona notizia è stata anche il rinnovato impegno ad avvicinare mondi diversi, rinchiusi prima in un silenzio autoreferenziale, spesso soffocante. Un lavoro compiuto, grazie allo Spazio Compost e alla regista italiana Cristina Pezzoli, con il teatro e con l'arte, anche attraverso la realizzazione di una mostra di 50 cortometraggi e 100 fotografie di "intrecci" diventati altrettanti simboli di integrazione. Le immagini rappresentano sempre due persone insieme e raffigurano un italiano e uno straniero che realmente collaborano in diversi settori: lavoro, scuola, sport, amore, amicizia, tempo libero e arte. Sessanta foto su cento ritraggono un italiano ed un cinese insieme, le altre quaranta sono divise tra le principali etnie presenti a Prato. «Vorrei che il Papa le vedesse, che venisse a visitare il nostro *Facebook*, dove ci sono diversi spunti dedicati al dialogo interreligioso» dice Shi Yang, che è insieme attore, intellettuale, creativo, «cinese agli occhi degli italiani e italiano agli occhi dei cinesi». È intelligente e spiazzante nello stesso tempo e forse è questo che può servire per sanare vecchie cicatrici.

«Cosa penso dell'integrazione sociale? Dico che è meglio la dis-integrazione. Dei pregiudizi, delle amnesie, delle critiche ingiuste. Dobbiamo cominciare a conoscerci di più. Vuoi un esempio? Qualche giorno fa ho incontrato il signor Lamberto, che mi ha regalato un ulivo. "Sai che

è la domenica delle Palme?", mi ha detto. È stato un gesto bellissimo, che ha aperto la mia mente in vista di questa Pasqua. Vuol dire che cultura e culto possono dialogare, sempre di più». Shi Yang è consapevole che ci vorrà una lunga marcia per spiegare ai propri connazionali l'importanza delle regole, nel mondo del lavoro e non solo. «Dobbiamo studiare di più tutti. Vale per noi cinesi, innanzitutto, a partire dalla lingua italiana». I luoghi della scoperta reciproca, del superamento delle diffidenze, persino della contaminazione quando serve, non mancano, a partire dall'oratorio cittadino di Sant'Anna, «dove ragazzi italiani, cinesi, cattolici e musulmani si frequentano senza problemi. Come fanno i nostri bambini all'asilo».

È un invito a esplorare in profondità la coscienza nascosta delle nostre città, con i tesori che racchiudono, quello che arriva in questi giorni da Prato. Servirebbero tanti nuovi Matteo Ricci, con lo stesso coraggio e la stessa passione evangelizzatrice. «Tanti cinesi hanno imparato da lui, ma pochi sanno che anche noi abbiamo un Matteo Ricci – aggiunge Shi Yang –. Si chiama Zheng He, era un funzionario mandarino e in trent'anni fece sette viaggi in Occidente. Noi abbiamo inventato l'ottavo viaggio». È un lavoro che continuerà in questi mesi, in direzione ostinata e contraria, nei mesi che separano la Toscana dall'incontro col Papa. «L'arrivo di Bergoglio getterà inevitabilmente una luce nuova su tante nostre contraddizioni, ci aiuterà a sbrogliare le nostre matasse sempre più ingarbugliate». La primavera dello spirito è appena iniziata e questa volta finirà per durare più del previsto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



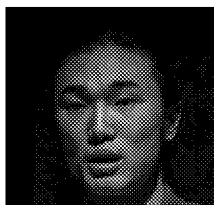


IL PROGETTO. Un'immagine della mostra "Facewall Prato"

(Ilaria Costanzo)

Verso la Pasqua/1

L'idea di un giovane attore giunto nel nostro Paese a 11 anni. «Sogno di presentare la nostra mostra



Shi Yang Shi

al Papa quando verrà in città»
In 50 cortometraggi
l'integrazione
che c'è già
